

È difficile rispondere all'amico Enrico raccogliendo le sue numerose, e ad ampio raggio, provocazioni, contenute in una delle sue consuete lucide sintesi su ALP, tutte fondamentali ed altamente stimolanti. Va considerato anche il fatto che un articolo sul CAI Torino, che esce su una rivista a carattere nazionale, potrebbe ritenersi troppo locale, incorrendo così in quel pericoloso provincialismo paventato dallo stesso Enrico; ma parlare del CAI Torino significa, spesso, parlare anche del CAI, della montagna e delle attività ad essa connesse, in generale, quindi ci proverò ugualmente su questo nostro bollettino.

È implicito e ovvio che quanto scriverò costituisce semplicemente un'opinione, la mia opinione. Raccolgere sfide e reagire agli stimoli, però, è fondamentale per tentare di cambiare qualcosa, se non necessariamente migliorare qualcosa; oppure è fondamentale per prendere atto di una situazione e renderla chiara e condivisibile a tutti. Quest'ultimo concetto non è una mia opinione, è una regola per non cadere nell'indifferenza, madre dell'immobilismo mentale che rifiuta sia i tentativi di cambiamento che le prese d'atto, un pericolo che mi pare strisciante, non ancora emergente per fortuna, nel CAI; istituzione antica, che porta tutto il peso, ancorché glorioso, dei suoi anni. Istituzione antecedente alla Repubblica ed alle sue leggi che oggi la condizionano, per certi aspetti fortemente, ma per assimilazione ad altre cose, più moderne, nate successivamente, senza averla studiata a fondo e quindi senza averla regolamentata ad hoc; lasciandola certamente "libera" per un verso e nel contempo soggetta a eventuali interpretazioni di tipo giuridico le più difformi, per un altro verso. Penso in questo momento a tutte le lacune e incertezze tuttora esistenti in ordine a responsabilità, contabilità, fisco, personalità giuridica connesse, ad esempio, ai discorsi rifugi, scuole e corsi, sezioni e sottosezioni. Su ogni punto citato ci sarebbe almeno un articolo da scrivere per analizzare le correlazioni fra i regolamenti interni al CAI e la legislazione ordinaria; e non sarebbe uscire dall'argomento poiché, oggi, il CAI Torino, e il CAI in generale, è anche questo. E aggiungo "purtroppo", perché tutto ciò ha l'amaro sapore della burocrazia, della monotona ordinaria amministrazione, ma è la realtà e non la si può nascondere; è certamente una realtà che in parte può aver assorbito quelle passioni, quelle intuizioni culturali, quegli entusiasmi del passato citati da Enrico. Un solo esempio: mai, nessuno, riuscirà a convincermi che il dare in gestione un rifugio del CAI si debba configurare in un "contratto d'affitto d'azienda", per il semplice fatto che questo "più si avvicina" al caso, d'altra parte ancor meno andrebbe bene un "contratto d'affitto d'immobile". Certo, qui ho espresso un'opinione del tutto personale, ma mi pare indiscutibile che un rifugio del CAI non è un'azienda, né una

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI

GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.

13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Anno XLVI n. 4 - Aprile 1991

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

IL C.A.I. TORINO, OGGI

VITA E AVVENTURA IN MONTAGNA

ALP

ENRICO CAMANNI

Sono nato a Torino 33 anni fa e ancora stento a decifrare il mistero della mia città. Più osservo la mia gente e più sviluppo quel sentimento di amore-odio che - nel reticolo subalpino - ha incantato i sognatori e intrappolato gli artisti, restituendo ai creatori soltanto l'ombra tradita delle loro intuizioni.

Così austera, così sabauda, così trincerata in se stessa, Torino è una città misteriosamente attrezzata per incarnare le tensioni prima ancora che si manifestino sotto il sole, una città specializzata in concepimenti e liquidazioni. Esportiamo di tutto: bulloni e case editrici, fiere e cardinali, folgorazioni e contraddizioni. Accumuliamo esperienze, coltiviamo carismi, archiviamo speranze.

Anche in campo alpinistico ha un passato che è nel grembo dell'industria d'aziende.

tro una sala eterogenea, disaggregata, segnata dalle assenze. Tra le poltrone vuote, quella del nuovo presidente del CAI Torino Ezio Mentigazzi, impegnatissimo nel risanare il bilancio in rosso della gestione Grassi. Ma dov'è la gloriosa Sezione che qualche anno fa dettava gli orientamenti culturali del Club Alpino Italiano? Come sempre, le nostalgie sono fuori luogo. Torino esprime una congiuntura storica e culturale molto diffusa, che si nutre di rassicuranti riferimenti del passato (quali valori veramente alternativi hanno espresso gli anni ottanta?) e di imprecisati sogni per il futuro. E tra le confortanti realtà del passato come il **CLUB ALPINO ITALIANO** (CAI) **ESCURSIONISMO** **SILENZIO SUL PIAZZALE GARDA** **SPELEOLOGIA**

casetta da affittare, né un albergo; un rifugio è un rifugio e meriterebbe una sua apposita, appropriata legislazione.

Legislazione che consideri caratteristiche e differenziazioni diverse; che recepisca che un rifugio di per sé non è un'azienda, ancorché struttura organizzata ed attrezzata, ma uno strumento associativo atto all'accoglienza, ricovero ed assistenza degli alpinisti, mentre nell'eventuale gestore, quando il rifugio non è direttamente condotto dalla Sezione proprietaria, si può configurare una azienda in quanto questa conduzione ne trae i guadagni per vivere.

Torino non detta più gli orientamenti culturali del CAI come avvenuto sino a diversi, ormai, anni fa; resta, è un dato storico acquisito, la culla dei diversi "alpinismi" che sono sorti sino alle prime manifestazioni dell'arrampicata sportiva ed anche competitiva, ma non "inventata" altro; non registra più nomi-simbolo, capiscuola, realizzazioni elitarie e prestigiose. Tutto vero, e la Sezione del CAI di Torino "è" Torino, ne segue, nel contempo ne detta, le sorti, non si differenzia, bisogna prenderne atto. Tutto ciò può sembrare una resa rassegnata, ma cerchiamo di proseguire l'analisi, non fermiamoci qui. In effetti si vive un po' di tradizione, di ricordo, se vogliamo di retorica, e questi concetti li riprenderò più avanti, ma, per dirla con lo stesso Enrico, gli anni ottanta che valori veramente alternativi hanno espresso? Temo di avere la risposta a questo interrogativo: hanno espresso il discutibile, se non deleterio, valore del consumismo, anche nel nostro campo. Grosso business; dilagante e spesso illusoria pubblicità, che con le sue suadenti tecniche ha totalmente confuso le idee e mischiate le carte fra mezzi, loro utilizzo e risultati, illudendo che, con il solo acquisto del mezzo, si risolve tutto; la montagna e l'avventura propagandate a massicce dosi dai mass-media come alternativa del tempo libero, in qualche modo, sempre illusoriamente, svendute in concorrenza a altre forme di turismo e/o hobbies come merce da provare; usa e se non ti va getta, come se montagna e avventura non fossero cose che vanno prima sentite, che richiedono una maturazione interna, preparazione, studio, allenamenti e, perché no, anche fatiche. Tutto ciò è derivato da quella che io chiamo la "grande e strapotente legge dell'offerta" sviluppata da un forte e aggressivo capitalismo. Questa legge ha sfruttato le più che valide ed oneste tendenze professionali che si sono affermate anche nel nostro campo, le ha blandite e incoraggiate, poi, gradualmente, le ha volute ai suoi fini, che sono i soliti, tristi, incolori fini: lucro e affari. Lucro e affari prescindono da qualsiasi tendenza, buona o cattiva che sia, solo la cavalcano fin tanto che rende e, così facendo, irrimediabilmente la snaturano, la consumano prima,

Ezio Mentigazzi
(segue a pag. 3)

LE ALPI IN SCALA

L'IMMAGINE DELLA MONTAGNA NELLA TECNICA CARTOGRAFICA

Il viaggio inizia
con le più antiche concezioni
del mondo e si conclude
con le recentissime rilevazioni
del territorio
con la cartografia numerica
e con le tecniche satellitari.

Un percorso che
- con le Alpi protagoniste -
viene proposto
nella mostra allestita
a Torino dal 19 aprile,
fino al 23 giugno, nelle sale
al Monte dei Cappuccini del
Museo della Montagna.

L'esposizione è di tipo storico e tecnico; anche se non mancano le cosmografie di Tolomeo, la mappa dell'abitabile di Eratostene, il Mondo secondo Strabone... il nucleo centrale della mostra comincia con una "carta manoscritta di parte del Piemonte" realizzata nella seconda metà del Cinquecento.

La rassegna è in particolare riferita all'arco delle Alpi Occidentali al di qua e al di là della catena; non mancano comunque le aree espositive esemplificative sui vulcani, sul confine italo-jugoslavo, sulle antiche cartografie del Torino...

Affiancano il corpo centrale della mostra - costituito da una pregevole selezione di rare carte - una serie di strumenti originali che sono serviti quale supporto tecnico per rilevare e "ritrascrivere" il terreno.

Quindi ci troviamo a riscoprire l'intero percorso che determina il rilievo della superficie del terreno; il complesso e dibattuto problema che per secoli ha affascinato il mondo: trasformare lo spazio geografico tridimensionale in quelle dimensioni che la carta ci permette di proporre.

La mostra non si ferma comunque alla sola seconda dimensione, sono difatti presentate alcune significative realizzazioni di montagne riproposte tridimensionalmente: i plastici.

Tutti i pezzi in mostra: carte, libri, atlanti, strumenti, fotografie, disegni... provengono da un'unica istituzione: l'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze. La campionatura non è che una ridotta selezione dell'enorme patrimonio custodito nella Biblioteca, negli Archivi e nel Museo degli antichi strumenti topografici dell'Istituto.

La mostra torinese nasce dalla collaborazione strettissima tra il Museo della Montagna di Torino, l'Istituto Geografico Militare Italiano di Torino con il determinante supporto della Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura (nel cui progetto "Alpi Cultura" è inserita) e la Regione Militare Nord-Ovest.

Grazie alla comunione di intenti delle quattro entità organizzatrici è stato possibile presentare a Torino una serie di così rilevanti collezioni.

L'esposizione non si ferma solo ai pezzi più antichi ma permette al visitatore di riscoprire, attraverso le carte delle Alpi, la storia dello stesso Istituto Geografico Militare. L'IGMI trasse difatti origine dall'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, organo cartografico del Regno, che aveva riunito in sé gli uffici cartografici già esistenti nei vari Stati in cui, nel secolo scorso, era diviso il territorio nazionale. L'esecuzione

dei lavori geodetici e topografici aumentò progressivamente e la cartografia ufficiale italiana fu tra le prime ad essere concepita per servire ai nascenti bisogni tecnologici, scientifici, agricoli, industriali, sociali e, non ultimo, militari.

Un catalogo di 224 pagine in vendita a L. 40.000 ripercorre, e integra, i molteplici temi contenuti nell'esposizione.

Il volume è aperto dalle introduzioni di Giuseppe Fulcheri (Assessore alla Cultura della Regione Piemonte), Corrado Raggi (Generale C. A. Comandante la regione Militare Nord-Ovest), Enrico Borgogni (Generale D. Comandante l'IGMI) e Aldo Audisio (Direttore del Museo Nazionale della Montagna). Il libro si apre con l'articolo "Dal piano al monte" - di I. Principe - con una complessa trattazione sulle carte geografiche e l'immagine delle montagne nella loro evoluzione generale. I temi specifici caratterizzano invece la seconda parte del libro: Giuseppe Di Cesare delinea la storia della cartografia ufficiale; Antonio Finizio, l'idea e la problematica del confine di stato; Daniele Jalla e Arturo Genre, la toponomastica; Gianfranco Amadio, la cartografia numerica e Carlo Colella quella satellitare.

Il corpo centrale del catalogo è costituito da un repertorio di tutti i pezzi esposti curato da Valerio Toccafondi (direttore della Biblioteca-Cartoteca dell'IGMI).

La mostra è stata coordinata da Aldo Audisio e da Alberto Cerchio direttore delle relazioni esterne dell'Istituto Geografico Militare Italiano, con la collaborazione organizzativa di Roberto Drocco, Daniele Jalla, Angelica Natta-Soleri, Ilario Principe e Piergiorgio Cavallero.

L'appuntamento espositivo torinese costituisce quindi - sotto diversi aspetti - una occasione unica per conoscere un patrimonio di cartografia alpina estrapolato da una più ampia collezione dove riconferma, restando a disposizione dei soli studiosi dopo la rassegna torinese.

● Domenica 21 aprile 1991 presso il Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini sarà funzionante un ufficio postale con annullo speciale in occasione della mostra "Le Alpi in scala". Verranno effettuati i servizi di accettazione di corrispondenza ordinaria, raccomandata e assicurata; la vendita carte valori; la vendita di pubblicazioni di natura filatelica edite dall'Amministrazione P.T. Il museo per l'occasione, pubblica una serie di 3 cartoline numerate in tiratura limitata.

L'orario di apertura dello spettacolo sarà il seguente: 9.00-12.30 / 14.30-19.00.

● La mostra appena terminata al Monte dei Cappuccini *"L'avventura Antartica, immagini e storia"* verrà allestita nello Spazio Espositivo - Piazza del Comune - PRATO, dal 7 Aprile al 5 Maggio 1991.



GITE TAM 1991

1984/91. Uolo gita minore: **Isole Peloriarie** (Marsico, B. Delgrando).
1985/91. In Val Felice tra storia e natura: **Valle d'Innervilli** (Coppo-S. Marco, C. Baroni).
20/21/91. Tra i più bei graffiti della Alpi: **Monte S. Val Camonica** (Coppo-gita).
19/86/91. In Val Fipo, angolo di natura a due passi dalle rovine di un castello: **Castello di S. Maria** (Coppo-gita D. Battaglia, Prof. Frazzetta).
23/24/91. La più vasta zona selvaggia d'Italia: **Parco Nazionale della Val Grande** (Coppo-gita I. Marzotto, C. Baroni).
7/7/91. Nella natura del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano: **Terme di Valdieri al Colle Chioppo** (Coppo-gita G. di S. Cadorini).
20/21/7/91. Un racconto di un rifugio UGET e del suo territorio: **Traversata da Beaulard a Bardonecchia** (Coppo-gita F. Barone, B. Baroni).
Informazioni e adesioni il giovedì precedente la gita presso il punto di sede del CAI-UGET - Galleria Subalpina, 20 Torino.

UET

programma per il prossimo mese elaborato dal gruppo escursionistico UET:
14/14/91. **Sentiero Balone** (Valle di Susa, Portena da frazione Grange n. 1330, Cap. gita: Rocco Sacco e Silvia Nobile). Responsabile: Franco Grillone.
28/4/91. **Val Ponci** (Finale Ugento, Portena da Frazione). Cap. gita: Davide Camozzi e Livio Moroni. Responsabile: Claudio Magliola.
10/10/91. **Monte Soglio** (Valle Orto, Portena da Ripetta). Cap. gita: Luigi Sile e Domenico Bolzano. Responsabile: Pietro Tapparo.

GEAT - GITE SOCIALI

Sci-alpino
25-28 aprile: **Pigne d'Arolla** in 3760 - L'Évêque 3716 - **Becco d'Orien** in 3520, partenza: In girono Arolla in 1908; 2° giorno da Cas. des Div in 2920; 3° e 4° giorno Cab. des Vignettes in 3157; capo gita: Antonio Samozzaro.
11-12 maggio: **Dome de Chasserafort** in 3080; partenza: In girono de las Fontaines (Palagnan, n. 1640); 2° giorno sul Rif. della Varone in 2519; capo gita: Giorgio Vanzo.

Alpino-escursionismo
14 aprile: **Bechi della Courbassare** (Val d'Aice, n. 1531); partenza: Ala di Stivo in 1070; capo gita: Marco Morini.
5 maggio: **Grignone - Grigne sett.** (Presio lecchese, n. 2409 - via tenati); partenza: Rifugio Canallo in 1241; capo gita: Sergio Roggero.

Giovedì 11/4/91, alle ore 21.15 il Socio Antonio Ripani progetterà in Sede una serie di diapositive sul Tibet ed in particolare su una svolta al Monte Kailas. Tutti i Soci sono invitati ad intervenire.

LE ALPI IN SCALA

L'IMMAGINE DELLA MONTAGNA NELLA TECNICA CARTOGRAFICA

Il viaggio inizia
con le più antiche concezioni
del mondo e si conclude
con le recentissime rilevazioni
del territorio
con la cartografia numerica
e con le tecniche satellitari.

Un percorso che
- con le Alpi protagoniste -
viene proposto
nella mostra allestita
a Torino dal 19 aprile,
fino al 23 giugno, nelle sale
al Monte dei Cappuccini del
Museo della Montagna.

L'esposizione è di tipo storico e tecnico; anche se non mancano le cosmografie di Tolomeo, la mappa dell'abitabile di Eratostene, il Mondo secondo Strabone... il nucleo centrale della mostra comincia con una "carta manoscritta di parte del Piemonte" realizzata nella seconda metà del Cinquecento.

La rassegna è in particolare riferita all'arco delle Alpi Occidentali al di qua e al di là della catena; non mancano comunque le aree espositive esemplificative sui vulcani, sul confine italo-jugoslavo, sulle antiche cartografie del Tirol...

Affiancano il corpo centrale della mostra - costituito da una pregevole selezione di rare carte - una serie di strumenti originali che sono serviti quale supporto tecnico per rilevare e "ritrascrivere" il terreno.

Quindi ci troviamo a riscoprire l'intero percorso che determina il rilievo della superficie del terreno; il complesso e dibattuto problema che per secoli ha affascinato il mondo: trasformare lo spazio geografico tridimensionale in quelle dimensioni che la carta ci permette di proporre.

La mostra non si ferma comunque alla sola seconda dimensione, sono diffusi presentate alcune significative realizzazioni di montagne riproposte tridimensionalmente: i plastici.

Tutti i pezzi in mostra: carte, libri, atlanti, strumenti, fotografie, disegni... provengono da un'unica istituzione: l'Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze. La campionatura non è che una ridotta selezione dell'enorme patrimonio custodito nella Biblioteca, negli Archivi e nel Museo degli antichi strumenti topografici dell'Istituto.

La mostra torinese nasce dalla collaborazione strettissima tra il Museo della Montagna di Torino, l'Istituto Geografico Militare Italiano di Torino con il determinante supporto della Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura (in cui progettano "Alpi Cultura" e inserita) e la Regione Militare Nord-Ovest.

Grazie alla comunione di intenti delle quattro entità organizzatrici è stato possibile presentare a Torino una serie di così rilevanti collezioni.

L'esposizione non si ferma solo ai pezzi più antichi ma permette al visitatore di riscoprire, attraverso le carte delle Alpi, la storia dello stesso Istituto Geografico Militare. L'IGMI trasse diffusi originali dall'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, organo cartografico del Regno, che aveva riunito in sé gli uffici cartografici già esistenti nei vari Stati in cui, nel secolo scorso, era diviso il territorio nazionale. L'esecuzione

dei lavori geodetici e topografici aumentò progressivamente e la cartografia ufficiale italiana fu tra le prime ad essere concepita per servire ai nascenti bisogni tecnologici, scientifici, agricoli, industriali, sociali e, non ultimo, militari.

Un catalogo di 224 pagine in vendita a L. 40.000 ripercorre, e integra, i molteplici temi contenuti nell'esposizione.

Il volume è aperto dalle introduzioni di Giuseppe Fulcheri (Assessore alla Cultura della Regione Piemonte), Corrado Raggi (Generale C. A. Comandante la regione Militare Nord-Ovest), Enrico Borgemi (Generale D. Comandante l'IGMI) e Aldo Audisio (Direttore del Museo Nazionale della Montagna). Il libro si apre con l'articolo "Dal piano al monte" - di I. Principe - con una complessa trattazione sulle carte geografiche e l'immagine delle montagne nella loro evoluzione generale. I temi specifici caratterizzano invece la seconda parte del libro: Giuseppe Di Cesare delinea la storia della cartografia ufficiale; Antonio Finizio, l'idea e la problematica del confine di stato; Daniele Jalla e Arturo Genere, la toponomastica; Gianfranco Amadio, la cartografia numerica e Carlo Colella quella satellitare.

Il corpo centrale del catalogo è costituito da un repertorio di tutti i pezzi esposti curato da Valerio Toccafondi (direttore della Biblioteca-Cartoteca dell'IGMI).

La mostra è stata coordinata da Aldo Audisio e da Alberto Cerchio direttore delle relazioni esterne dell'Istituto Geografico Militare Italiano, con la collaborazione organizzativa di Roberto Drocco, Daniele Jalla, Angelica Natta-Soleri, Ilario Principe e Piergiorgio Cavallero.

L'appuntamento espositivo torinese costituisce quindi - sotto diversi aspetti - una occasione unica per conoscere un patrimonio di cartografia alpina estrapolato da una più ampia collezione dove riconfluiva, restando a disposizione dei suoi studiosi dopo la rassegna torinese.

● Domenica 21 aprile 1991 presso il Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini sarà funzionante un ufficio postale con annullo speciale in occasione della mostra "Le Alpi in scala". Verranno effettuati i servizi di accettazione di corrispondenza ordinaria, raccomandata e assicurata; la vendita carte valori; la vendita di pubblicazioni di natura filatelica edite dall'Amministrazione P.T. Il museo per l'occasione, pubblica una serie di 3 cartoline numerate in tiratura limitata.

L'orario di apertura dello sportello sarà il seguente: 9,00-12,30 / 14,30-19,00.

● La mostra appena terminata al Monte dei Cappuccini *L'Avventura Antartica, immagini e storia* verrà allestita nello Spazio Espositivo - Piazza del Comune - PRATO, dal 7 Aprile al 5 Maggio 1991.



GITE TAM 1991

28/4/91: Una gita memoria: **Isole Pelorosso** (C. A. Marzio, B. Delgrando).

12/5/91: In Val Felice tra storia e natura: **Valle Imbabilli** (copp. gita S. Marzio, C. Saronni).

26/5/91: Tra i più bei graffiti delle Alpi: **Indicazioni in Val Camonica** (copp. gita L. Marzio, C. Saronni).

9/6/91: In Val Ripa, angolo di natura e due passi dalle stazioni sciistiche della Val Susa: **Col Mery-Cal Fal** (copp. gita D. Sbaraglia, prof. Fanesi).

23/6/91: In più vasta zona selvaggia di "Prato Nera": **le della Valgrande** (copp. gita L. Marzio, C. Saronni).

7/7/91: Nella natura del Parco Nazionale dell'Argentera: **Terme di Valdieri al Colle Chippoux** (copp. gita D. Sbaraglia, prof. Fanesi).

20/7/91: Il cratere di un rifugio UGET e del suo lago: **Traverato da Beaulard a Bardonecchia** (copp. gita P. Bertone, B. Saronni).

Informazioni e prenotazioni il giovedì precedente la gita presso la sede del CA-UGET - Galleria Sabotia, 20 - Torino.

UET

Programma per il prossimo mese elaborato dal gruppo escursionistico UET:

14/4/91: **Sentiero Balcone** (Valle di Susa, Portena da Brazzato a Grange in 1350; Copp. gita Rosi e Silvio Marini).

15/4/91: **Responsoles** (Frasco Grigone).

28/4/91: **Val Pardi** (Frade Urinale, Portena da Fossat).

Copp. gita: Davide Casarato e Livio Marini. Responsabile: Claudio Magliola.

12/5/91: **Monte Soglio** (Valle Orca, Portena da Brazzato).

Copp. gita: Luigi Sisti e Domenico Scatena. Responsabile: Piero Ripoli.

GEAT - GITE SOCIALI

Sci-alpinismo

25-28 aprile: **Pigne d'Arolla** (in 3750) - **L'Étrave** (3740) - **Becca d'Orion** (in 3530); partenza: in gita d'Arolla (in 1980); 2° giorno da Cas de Dix (in 2920); 3° giorno Cas des Vigettes (in 3157); coppo gita: Antonio Scatena.

11-12 maggio: **Dome de Chasseforêt** (in 3585); partenza: in giorno da las fontaines (Pillagion, in 1443); 2° giorno: al. della Vanaise (in 2513); coppo gita: Giorgio Viora.

Alpinismo-Escursionismo

14 aprile: **Beccali delle Courbauses** (Vale di Aosta, in 1531); partenza: Ala di Stura (in 1075); coppo gita: Marco Marini.

5 maggio: **Grignone - Grigno sett.** (Pirenei lecchese, in 2409 - via ferata); partenza: Rifugio Cintoia (in 1241); coppo gita: Sergio Raggio.

Giovedì 11/4/91, alle ore 21,15 il Socio Antonio Ripoli presenterà in Sede una serie di diapositive sul Tibet ed in particolare su una salita di Monte Kailas. Tutti i Soci sono invitati ad intervenire.

in gita con:

GRUPPO GIOVANILE

Il Gruppo Giovane ha organizzato un corso di escursioni sia rivolto principalmente ai giovani, al quale è possibile partecipare come aggregati. Programma:

21/4/91 **Parco dell'Assessoria** (spologia dei Parchi);
21/4/91 **Parco dell'Argentera Val Gessa** (Rita e fau-
ste e cultura valdese); 19/5/91 **Valle Germanasca** (sto-
ria e cultura valdese); 19/5/91 **Valle Varaita** (scienza
in alta montagna); **Parco naturale del Gran Pa-
radiso** (rifugi ed impatto ambientale).

I viaggi vengono effettuati in autotreno o mezzi pubblici
con l'accompagnamento degli istruttori del Gruppo Giovanile
e di personale locale. Iscrizioni tutti i martedì in Sede CAI,
via Barbaroux 1, nelle ore 18.30 - 19.15. Informazioni: Daniele
Diogo (tel. 34.26.58) - Paola Raggio (tel. 57.89.83).

CAI CHIERI

rispetto che ci è voluto dare a questo serie di uscite è
quello dello "cammino escursionistico", privo di difficoltà
tecniche per condurre allo meglio tutti i partecipanti. Ogni
escursione sarà seguita da un direttore di gita e da almeno
due accompagnatori. Tutte le gite, escluse quelle di due
giorni, saranno effettuate in pulmini. Adesioni entro il gio-
vedì sera antecedente l'escursione, presso la sede del CAI
Piazza S. Felice, 31 dalle 21 alle 22.30.

12 maggio: **Rifugio Manolillo** in 16380 da Valcosotto;

20 maggio: **Monte Civrati** in 23020 da Niquedetto
Vai di Vial; 16 giugno: **Rifugio Jervis** in 2350 da Vi-
lle (Ceresole); 23 giugno: **Giro del Lago di Cignone**

(per la Finestra di Cignone n. 2441) - Portezza da Ferret-
to (Waltouranckel) e discesa a Paquier; 7 luglio: **Rifugio**

Morelli in 23500; **Colle Chiopans** in 25260 da
Terme di Valdifei, gita svolta in collaborazione col TAM

di Torino; 20/21 luglio: **Capanno Margherite** in
4539; **Piramide Vincent** in 42150 dal rifugio Gnellet

il 14/15 settembre: **Giro del Novasio** 29 settembre;
Col du Lou in 30420 dal Colle del Moncenisio.

Si ricorda che il 9 giugno avverrà l'apertura del Rifugio
Tazzetti.

IL CAI TORINO, OGGI

l'affossano. Tutto ciò riesce benissimo poiché, sempre a mio modo di vedere, la "grande e strapotente legge dell'offerta" non deve più oggi misurarsi con la controparte, la "domanda", contrariamente a quanto, ingannevolmente, si continua a credere e, peggio, a insegnare. La "domanda" non fa più legge, sostanzialmente non esiste, è un mero soggetto passivo; sempre più importante come quantità, come potenzialità di spesa, come tempo libero, questo sì, ma nel contempo sempre meno colta, incapace di operare scelte sentite, disorganizzata, frastornata da messaggi strampanti, a volte idioti, a cui non può non solo rispondere, ma neppure sottrarsi (... e la libertà?). L'accelerazione, incontestabile, di un certo "benessere" (l'ho messo fra virgolette poiché mi pare più economico che civile e culturale) che è stato abbastanza improvviso negli ultimi anni ha favorito un aumento quantitativo di "domanda", ma imprevista e inadeguata ed è stata subito presa facile predella dell'offerta consumistica. Ciò ha portato tutti i guai che abbiamo sotto gli occhi: caos di traffico sulle strade, caos nelle città, sprechi, equilibri naturali compromessi, caduta verticale di tutti i valori considerati retorici e superati, ma sostituiti letteralmente da niente, fatti salvi gli "affari" di pochi. La montagna, con tutte le attività ad essa connesse, non è un paradiso asettico e isolato ed ha subito la stessa evoluzione, e oggi ne paga le stesse conseguenze.

Già, è il CAI? E il CAI Torino, in particolare, dov'è? È in via Barbaroux, n. 1, e dietro a questa affermazione, di per sé cretina, voglio significare tante cose. Voglio riprendere i concetti di tradizione, retorica, conformismo del passato e vedere se, a ben guardare, non sono proprio questi i valori da riproporre, le intuizioni culturali da rilanciare, non solo da tenere ferme, l'ortocello da curare e ingrandire fino a farlo ritornare un campo produttivo per tutti. La realizzazione alpinistica innovativa che faccia scuola, l'exploit, il colpo di fantasia, in breve tutto ciò che può creare nuove tendenze e costituire un moto propulsivo più generale oggi è, obiettivamente, un sogno per il CAI; quando anche nascesse, come è sempre avvenuto e come ancora a volte avviene, nell'ambito del CAI, sarebbe presto assorbito e fagocitato dall'equazione professionismo - sponsor - business - consumismo. Restano altre cose, importanti, che devono essere seguite con cura, riproposte col forza, indicate come linee culturali.

Restano i rifugi che troppi soci, e non soci, con troppa superficialità, ritengono non più necessari e perciò inutili, dimenticando oltretutto anche gli aspetti storici e culturali. Su questo fronte il CAI Torino c'è, ed è in prima linea coi suoi 38 rifugi e bivacchi. I suoi soci si fanno un carico particolare di questa nella quota associativa e, forse non ne sono neppure ben consci, meriterebbero un

riconoscimento ed un plauso maggiore, unitamente alla apposita commissione sezionale che se ne occupa, da parte di tutti gli altri soci del CAI, e dai non soci, e dalle autorità pubbliche competenti perché tutte queste strutture, nessuna esclusa, a volte tanto contestate, registrano grosse affluenze di escursionisti, di turisti, di alpinisti. Proprio da questi ultimi arrivano poi le più vivaci proteste quando qualcosa non va, e ciò dimostra che i rifugi ancora servono, anche agli alpinisti; certo non servivano ai più forti, ai corridori dell'alpe, ai signori dell'exploit, ma non sono solo questi ultimi i destinatari delle attenzioni del CAI, esiste ancora, se Dio vuole, il grande numero degli alpinisti medi.

Restano le scuole e i corsi, nazionali alcuni, sezionali altri, che il CAI Torino ha sempre condotto e continua a condurre. Alpinismo, sci-alpinismo, sci di fondo escursionistico, oggi anche il cicloalpinismo, escursionismo sono tutti oggetto di corsi delle Sottosezioni e della Sezione. Sono cose scontate? È solo routine? Non è invece il caso di vedere tutto ciò come lo sbocco, lo scopo veramente culturale e futuro del CAI? Consideriamo che la montagna non è frequentata solo dall'élite dell'alpinismo, che occorre perseguire quei fini di cultura, educazione, allenamento in funzione di quella sicurezza che sta tanto, e giustamente, a cuore del direttore della nostra commissione sezionale per le attività alpinistiche. Credo che il CAI Torino, con tutti questi corsi, avvicini nel modo più giusto e più adeguato alla montagna un numero di persone, ogni anno, difficilmente eguagliabile da altre realtà. Nomi che in Sezione sono abbreviati per comodità in "Gerva" (Scuola d'Alpinismo G. Gervassutti) e in "SUCAI" (Scuola di sci-alpinismo SUCAI di Torino) sono realtà non solo del passato e costituiscono certamente punti di

forza del futuro, se nel futuro vogliamo vedere una frequentazione della montagna fatta da gente non solo più numerosa, ma più correttamente preparata, senza cercare una frequentazione a tutti i costi diversa, o innovativa, o elitaria.

Restano le attività più propriamente culturali. Il Museo Nazionale delle Montagne, del CAI Torino, con le continue mostre e manifestazioni è indubbiamente un punto di riferimento culturale non solo italiano, ma anche europeo. Il CIDSAD è a Torino, unito al Museo della Montagna. La Biblioteca Centrale del CAI è, per contratto, ospitata a Torino e il CAI Torino, sempre contrattualmente, è tenuto a garantire spazi e funzionalità ed in quest'ottica non se ne rischia la sopravvivenza; si cercherà anzi una migliore ubicazione al Monte dei Cappuccini quando ciò sarà possibile, a lavori ultimati. Anche qui il CAI Torino non è fermo nel suo orticello, cerca di ingrandirlo, bisogna solo trascorrere i tempi necessari.

Il futuro indubbiamente pesa per il CAI Torino, ma è un peso costituito da programmi e da progetti, non da mancanza d'idee o da immobilismo. Programmi e progetti non di grande fantasia; non di grande innovazione culturale, non, sinteticamente, per meriti di genialità? Verissimo, però la genialità è un bene raro e dato a pochi e, come presidente del CAI Torino, ritengo non possiamo, sfortunatamente, annoverarci fra quei pochi.

Resta il fatto che, come dice anche Enrico, nel passato rivendicavamo diverse cose e tra queste aggiungo osservando origine e persone, riscontriamo profondi radici nel CAI Torino anche di tutte quelle iniziative editoriali che sono nate tutte qui, lo stesso Enrico ne è la testimonianza. Cosa ci impedisce di pensare che sarà così anche in futuro?

Ezio Mentigazzi



SUCAI

Il prossimo 21 Aprile si terranno a Brusio del Pian con ritrovo alle ore 9 al bivouac per Thuras presso Bousson in alta valle di Susa, i **Ludi Nivali**, serie di giochi a squadre sulla neve. Le iscrizioni sono aperte a tutti coloro che riescono a munirsi di un paio di sci che siano preferibilmente da salita, altrimenti da fondo. Se siete fra questi e desiderate partecipare, comunicate la vostra adesione entro il 14 Aprile a chi vi ispira fra i seguenti organizzatori: Francesco Boero (tel. 48.17.86), Riccardo Brunati (74.96.500), Luca Costanzo (30.81.169), Gianni Manzoni (87.77.64), Luca Melindo (72.83.44) ed Enrico Quaglino (75.50.33). Il costo dell'iscrizione, che si ritiene impegnativa, è di L. 5.000.

SCANDERE

Per la prossima primavera estate il Gruppo Scanderè propone due corsi:

corso Montagna Ragazzi '91: 7 uscite a partire dal 14 aprile fino al 16 giugno. Inaugurazione martedì 9 aprile ore 18 in sede CAI, via Barbaroux 1. Costo del corso L. 120.000; coordinatore: Walter Rizza (tel. 28.53.17);

corso di Introduzione all'alpinismo: 1ª parte: lezioni pratiche dall'11 aprile al 19 maggio; 2ª parte: uscite e lezioni teoriche dal 23 maggio al 21 luglio. Le uscite della prima parte sono obbligatorie per la prosecuzione del corso. Coordinatori: F. Morgantini (tel. 942.54.94) e M. Stefanini (tel. 966.37.22).

ASSEMBLEA ORDINARIA 8/3/91

Inizio assemblea ore 21,15; presiede Mentigazzi e verbalizza Bollarino.

Il presidente Ezio Mentigazzi apre l'assemblea con la premiazione dei soci 50ennali e 25ennali come previsto dal primo punto dell'OdG.

Sono soci 50ennali:

Giuseppe Anselmo, Ernesto Auxilia, Ferdinando Bassoli, Andreina Cerruti, Vittorino Chiusano, Adalgisa Ferrero, Ernesto Lavini, Piero Rosazza, Guido Sisto, Renzo Stradella, Nicolò Tomatis.

Sono 25ennali:

Paolo Alluto, Alessandro Armando, Paolo Bianco, Gisella Cantino, Ersilia Caroni, Giovanni Conrotto, Enrico Costamagna, Camillo D'Adda, Ettore Delmastro, Antonio Lilio Doglio, Marco Fenoglio, Lorenzo Fra, Sergio Ivaldi, Lodovico Marchisio, Ferdinando Mautino, Francesca Mozzone, Arturo Nicli, Elvio Pellegrino, Franco Perno, Adriana Pocchiola, Anita Polini Zanzone, Martine Puisseux, Carlo Salomone, Pierluigi Salvatori, Giovanni Testa, Marino Zagni, Enrico Zanardi.

Mentigazzi ringrazia gli intervenuti all'assemblea e propone di passare al 2° punto dell'OdG relativo al caso del Rifugio Bezzi. Illustra brevemente gli antefatti che avevano portato l'allora Presidente Ugo Grassi a firmare una scrittura privata debitamente registrata che aveva consentito all'attuale gestore del Rifugio Bezzi, Sig. Barrel, di regolarizzare la situazione irregolare a seguito dell'avvio di costruzione di un fabbricato unito all'attuale Rifugio che diverrà parte integrante dello stesso pur rimanendo di proprietà Barrel. Sottolinea che una tale sottoscrizione avrebbe dovuto avere, per statuto, l'approvazione dell'Assemblea Generale dei soci, cosa che non è avvenuta. Passa alla lettura della scrittura privata redatta il 1.10.90*.

In merito ai contenuti, precisa che il Consiglio della sezione ha chiesto la consulenza di un avvocato al fine di verificare le possibilità di intervento e modifica su alcuni punti. Prosegue con la lettura della delibera*, a modifica e integrazione della scrittura privata, che si propone all'approvazione dell'assemblea generale. Chiede infine che i punti della delibera appena esposti vengano messi ai voti.

Viano suggerisce che al punto 2 della delibera venga precisato che i due edifici sono da considerarsi "interdipendenti".

Casalegno chiede precisazioni sui compiti del Direttore dei Lavori.

Mentigazzi risponde precisando che è intenzione della sezione che il progetto venga rivisto: non potendo imporre unilateralmente un progettista, come da contratto, si chiede che il Direttore dei lavori venga scelto dalla Sezione.

Bo espone alcune osservazioni su qualche punto della delibera in vista della sua presentazione alla sede legale. Sconsiglia di affidare la direzione dei lavori ad un componente della Sezione, ma suggerisce di coinvolgere un professionista esterno.

Mentigazzi chiarisce che è già ferma intenzione della Sezione coinvolgere un professionista esterno.

Sisto chiede precisazioni in merito al canone relativo alla gestione di questo anomalo rifugio.

Ghignone chiarisce che i contratti di gestione contemplano diversi tipi di canone e comunque anche quello del Rifugio Bezzi si rifà agli standards in atto; sarà rivisto alla scadenza contrattuale e terrà conto di quella che sarà la nuova situazione.

Stradella domanda se i lavori sono a carico della Sezione e esprime la sua perplessità sul fatto che il contratto venga redatto con un gestore che è già sicuro di avere in gestione il rifugio.

Mentigazzi precisa che i lavori che interessano l'attuale rifugio Bezzi sono a carico della Sezione; un'opportuna direzione dei lavori dovrebbe proprio assicurare una pari conduzione dei lavori in entrambi i fabbricati. Per quanto riguarda la gestione precisa che la questione è prevista da quanto già sottoscritto il 1/10/90 e non si può far altro che prenderne atto.

Tizzani interviene raccontando alcuni aneddoti storici intorno alle passate gestioni del Rifugio Bezzi.

Stradella chiede se la Sezione non ha mai preso in considerazione la possibilità di alienare il Rifugio Bezzi.

Mentigazzi risponde di no anche perché il Bezzi, in seguito alla distruzione del Rifugio Scavarda, rappresenta l'unica presenza del CAI Torino in Valgrisanche.

Ribadisce che la posizione della Sezione di Torino nei confronti del Sig. Barrel è già di compromesso. Ritiene però inopportuno usare il braccio di ferro affinché non si torni ad un irrigidimento delle posizioni con il pericolo di risvolti negativi in Valle. Precisa inoltre che il contratto firmato è valido e per ora è solamente tenuto in sospenso. Passa poi a mettere ai voti la delibera così come è stata presentata: favorevoli 32, contrari 2, astenuti 7.

Rosazza chiede se la Sezione è proprietaria del terreno del Bezzi.

Ghignone chiarisce che vi è compromessa tra la Sezione e la Regione Valle d'Aosta.

Mentigazzi propone di insediare il seggio elettorale per l'elezione dei Delegati per l'Assemblea generale e LPV; vengono proposti e nominati all'unanimità: presidente del seggio Sig. Ramotti, scrutatori le Signore Cumino e Michelin.

Passa poi al 4° punto dell'OdG relativo al bilancio consuntivo '90* e preventivo '91*.

Fa osservare che il bilancio preventivo assorbe l'intero deficit; tale bilancio si basa su previsioni di incassi poiché in fatto di liquidità vi sono ancora dei problemi.

Il consiglio ha previsto un finanziamento per le attività alpinistiche di 28 milioni al momento però non ancora disponibili come liquidità. Altri finanziamenti sono previsti per le sezioni esterne. Continuerà l'attività di Monti e Valli e la manutenzione ordinaria di tutti i rifugi. Precisa che la voce passiva del Consuntivo '90 "sovraccostazioni da terzi" non sono debiti vari e frazionati, ma costituisce il debito della sezione nei confronti dell'ex presidente Ugo Grassi che aveva anticipato pagamenti urgenti e indilazionabili come i premi di assicurazione. A questo proposito ribadisce ancora che la precisazione è doverosa nei confronti di Grassi e invita tutti, augurandosi di non dover tornare sull'argomento, ad

una maggiore attenzione ai termini che si usano nei discorsi interni ed esterni alla Sezione onde fare cessare del tutto voci inesatte e dannose di "buchi" e/o ammanchi.

Non è stato messo a preventivo l'indennizzo del Rifugio Scavarda in quanto evento non certo e non ancora definito nell'importo: l'eventuale indennizzo, ove si realizzasse nel corso del 1991, derivante dall'assicurazione, verrà messo a fondo fruttifero per la ricostruzione di un rifugio con la stessa denominazione quando e dove possibile e dopo aver liquidato la parte danni spettante alla Sip e al Ministero Difesa Esercito.

Ringrazia infine tutte quelle sottosezioni i cui resoconti sono giunti puntuali al consiglio e brevemente puntualizza che tutte le attività delle stesse hanno avuto regolare svolgimento nel 1990.

Stradella chiede precisazioni intorno alla voce "danni del vento" segnata fra i debiti in bilancio consuntivo.

Ghignone chiarisce che tale voce fa riferimento a debiti che la Sezione ha nei confronti di alcune sezioni che hanno in gestione nostri rifugi e che hanno fatto eseguire delle riparazioni negli stessi danneggiati dal forte vento che ha interessato le Alpi nel marzo '90.

Viano chiede chiarimenti intorno alla voce "fondo trasloco Monte dei Cappuccini".

Mentigazzi chiarisce che è già stata deliberata la costituzione di un fondo per far fronte alle prime spese dell'eventuale trasloco al Monte dei Cappuccini e della riapertura dei locali oggi chiusi per la sospensione dei lavori; inoltre pare che la situazione lavori al Monte dei Cappuccini si stia sbloccando. Invita poi i revisori dei conti alla lettura della loro relazione.

Ferrero legge la relazione dei revisori dei conti*.

Ratto lamenta che il Monti e Valli non è arrivato ai soci in tempo per informarli dell'assemblea; dichiara inoltre che i rifugi non sono sfruttati per le loro potenzialità e che i canoni sono troppo bassi; suggerisce che vengano indette delle assemblee che permettano a tutti i soci di essere coinvolti nella politica e nell'amministrazione dei rifugi.

Mentigazzi chiarisce che il Monti e Valli ha subito un ritardo a causa dello spedizioniere e che comunque la convocazione dell'assemblea è stata regolarmente affissa nei termini statutari nei locali della Sezione; fare rendere i rifugi significa per la Sezione dotarli di strutture complete e aggiornate, onere questo che può essere fronteggiato solo con gradualità nel tempo.

Ratto domanda perché i rifugi non vengono messi nel patrimonio della Sezione e perché non viene presa in considerazione la vendita di alcuni rifugi.

Mentigazzi risponde richiamando la relazione dei revisori dei conti e ricorda che i rifugi sono beni inalienabili e comunque non si trova d'accordo sulla vendita ritenendo che fra il realizzare il capitale e farlo rendere sia meglio tentare di seguire la seconda ipotesi. **Bo** afferma che vi sono troppi rifugi e si trova d'accordo con la proposta della vendita, almeno di quelli che stanno

perdendo la loro connotazione di rifugio a favore di quella di albergo.

Mentigazzi continua a ritenere inopportuna la vendita, ma piuttosto critica la costruzione di nuovi rifugi, data l'attuale esuberanza; fa notare però che anni addietro ci si sarebbe dovuti mobilitare affinché solo il CAI come organo competente in montagna potesse avere voce in capitolo in merito alla costruzione di tutti i nuovi rifugi visto che autonomamente deciso di non realizzarne più, senza però lasciare così via libera a incontrollate iniziative concorrenziali.

Propone di mettere ai voti il Bilancio Consuntivo e il Bilancio Preventivo che vengono approvati all'unanimità. Lascia spazio agli interventi di "Varie ed eventuali".

Viano e **Rosazza** chiedono se non vi sia la possibilità di aprire la segreteria una sera alla settimana.

Mentigazzi risponde che tale decisione va ponderata considerandone tutte le implicazioni quali costi, disponibilità di persone etc.

Si accende una vivace discussione tra i soci che non sortisce nessun esito.

Mentigazzi per trovare una conclusione invita i soci che ritengono l'argomento di grande importanza, ad avanzare richiesta sottoscritta da 60 firme al Consiglio della Sezione per essere messo all'OdG della successiva riunione.

Non avendo più nulla da deliberare e non essendovi più altri interventi su "Varie ed eventuali" il presidente Ezio Mentigazzi dichiara chiusa l'assemblea alle ore 23,30.

il segretario
Federico Bollarino

* il documento è depositato in visione in segreteria.

MONTI
E VALLI



Pubblicazione mensile edita dalla
 Sezione di Torino del CAI
 Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi

REDATTORE
Federico Bollarino

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Via Barbaroux 1, 10122 Torino
 Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
 Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
 gratis ai Soci della Sezione di Torino

FOTOCOMPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
 Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
 Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
 Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
 Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
 Unione Stampa Periodica
 Italiana



1991